

Appello ai PARLAMENTARI BELLUNESI

On. Mirco Badole

On. Dario Bond

On. Luca De Carlo

On. Roger De Menech

On. Federico D'Inca

Sen. Paolo Saviane

* * * * *

NOTA CONTRO LA SOPPRESSIONE DELLA SEZIONE FALLIMENTARE DEL TRIBUNALE DI BELLUNO NONCHÉ A SOSTEGNO DEGLI ORGANISMI DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI ISTITUITI/ISTITUENDI DAGLI ORDINI PROFESSIONALI

* * * * *

Con la presente nota i sottoscritti

- la **Provincia di Belluno**, con sede in Belluno, via S. Andrea n.5, nella persona del Presidente pro tempore Roberto Padrin;
- **ConfArtigianato Imprese Belluno**, con sede in Belluno, piazzale Resistenza 8, nella persona del Presidente pro tempore Claudia Scarzanella;
- **Associazione Provinciale Piccola Industria Artigianato di Belluno (APPIA)**, con sede in Belluno, via San. Gervasio 17, nella persona del Presidente pro tempore Massimo Sposato / Direttore Provinciale Giuseppe Da Rold;
- **ConfCommercio – Imprese per L'Italia di Belluno**, con sede in Belluno, piazza dei Martiri 16, nella persona del Presidente pro tempore Paolo Doglioni;
- **Confindustria Belluno Dolomiti**, con sede in Belluno, via San Lucano 15, nella persona del Presidente pro tempore Luca Barbini;
- **l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Belluno** nella persona del Presidente pro tempore Michela Marrone;
- **l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Belluno** nella persona del Presidente pro tempore Marc De Col;
- **il Comitato Unitario delle Professioni della Provincia di Belluno** in persona del Presidente pro tempore Innocenzo Megali;

espongono quanto segue.

* * * * *

Premesso che:

- con **Legge n. 155 del 19 ottobre 2017** avente ad oggetto "Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30 ottobre 2017, entrata in vigore il 14 novembre 2017, il Governo è stato delegato ad adottare – **entro dodici mesi** – uno o più decreti legislativi per la riforma organica delle procedure concorsuali di cui al Regio decreto 16 marzo 1942 n. 267 (Legge fallimentare) e della disciplina sulla composizione delle crisi da sovraindebitamento di cui alla Legge n. 3 del 27 gennaio 2012, nonché per la revisione del sistema dei privilegi e delle garanzie;
- la riforma prevede, tra l'altro, di addivenire ad un **unico modello processuale** per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza del debitore e di assoggettare al procedimento di accertamento dello stato di crisi o di insolvenza **ogni categoria di debitore, sia esso persona fisica o giuridica, ente collettivo, consumatore, professionista o imprenditore esercente un'attività commerciale, agricola o artigianale;**
- la riforma prevede, altresì, una **razionalizzazione** - Capo I, art.2, lett. n) comma 3° - degli uffici giudiziari competenti in materia di procedure concorsuali:
in particolare:
 - attribuendo ai soli Tribunali sede delle Sezioni specializzate in materia di impresa (per il Veneto il **Tribunale di**

Venezia) la competenza sulle procedure concorsuali e sulle cause che da esse derivano, relative alle cd. "grandi imprese in crisi" (e cioè le imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione);

- individuando tra i Tribunali esistenti, quelli competenti alla trattazione delle procedure concorsuali "ordinarie", relative alle imprese, con conseguente soppressione delle Sezioni fallimentari dei Tribunali più piccoli, sulla base dei plurimi criteri (tra i quali il numero delle procedure concorsuali sopravvenute e definite negli ultimi cinque anni, il numero delle imprese iscritte nel Registro delle Imprese, la popolazione residente nel circondario del Tribunale, ecc.); per quanto riguarda il Veneto è stata prevista (dalla competente Commissione ministeriale) **la soppressione della Sezione fallimentare del Tribunale di Belluno, con accorpamento a Treviso**, nonché la soppressione della Sezione fallimentare del Tribunale di Rovigo, con accorpamento a Padova;
- la riforma prevede, ancora, l'introduzione delle "procedure di allerta" (dirette a far emergere lo "stato di crisi" dell'impresa) e una nuova disciplina della composizione della crisi da sovraindebitamento (che riguardano i piccoli imprenditori non fallibili, nonché le persone fisiche, ecc.), stabilendo che dette procedure verranno gestite dagli organismi costituiti presso le Camere di Commercio;
- come noto la CCIAA di Belluno è stata accorpata alla CCIAA di Treviso con decreto del Ministro per lo Sviluppo Economico in data 1° aprile 2015; la nuova Camera di Commercio Treviso-Belluno, ha sede legale in Treviso ed è operativa dal 2016.

* * * * *

Date tali premesse, si evidenziano le seguenti

CRITICITÀ:

- la soppressione della Sezione Fallimentare del Tribunale di Belluno comporterà l'accentramento delle competenze in materia di procedure concorsuali in capo al Tribunale delle Imprese (Venezia) e a favore del Tribunale di Treviso; conseguentemente gli Organi fallimentari (Giudici, Curatori fallimentari, Commissari Giudiziali, Commissari Liquidatori, ecc.) saranno "espressione" di altri Uffici giudiziari, molto lontani dal contesto territoriale e socio-economico della Provincia di Belluno;
- per gli adempimenti procedurali, pertanto, gli imprenditori dovranno recarsi presso i Tribunali di Treviso e Venezia, con maggiori disagi e oneri di trasferta;
- per contro, anche gli adempimenti gravanti sugli organi delle procedure concorsuali (accesso alla sede dell'impresa, sopralluoghi, inventari, ecc.) determineranno disagi e maggiori oneri per i Cancellieri, i Curatori fallimentari, ecc. che dovranno salire da Treviso e Venezia in Provincia di Belluno (considerando che molte imprese bellunesi hanno la loro sede nei territori più montani, nelle vallate del Cadore, del Boite, del Comelico, dell'Agordino, senza contare l'area del Feltrino e verso il Primiero);
- si prospetta il rischio che gli incarichi giudiziari relativi alle procedure concorsuali siano conferiti ai professionisti (avvocati, commercialisti, professionisti di area tecnica, ecc.) iscritti agli Ordini di Treviso e Venezia, che, con ogni probabilità, non conosceranno in modo approfondito e diretto il "tessuto imprenditoriale" del Bellunese, il contesto socio-economico, ecc. e, ciò, anche ai fini della ricerca e individuazione di soluzioni che possano consentire la preservazione e il rilancio dell'impresa;
- analogamente, la costituzione degli Organismi di composizione della crisi (O.C.C.) presso le Camere di Commercio, ai quali verrà attribuita la gestione delle procedure di allerta e assistenza stragiudiziale nella crisi da sovraindebitamento (questioni che riguarderanno sia i piccoli imprenditori, le imprese artigiane, ecc., sia le famiglie e le persone fisiche indebitate, per esempio, per effetto di mutui e linee di credito "in sofferenza"), comporterà la necessità di dover fare riferimento a un Organismo istituito/da istituirsi presso la CCIAA di Treviso; con la conseguenza, anche in questo caso, che i debitori bellunesi dovranno relazionarsi con organi di procedura e professionisti dell'area trevigiana, recarsi presso la sede della CCIAA di Treviso per i vari adempimenti, ecc.;

* * * * *

I sottoscritti sono concordi nell'esprimere la più FERMA CONTRARIETÀ alle possibili conseguenze dell'attuazione della riforma delle procedure concorsuali, con gli effetti sopra prospettati, per le seguenti ragioni:

- nel nostro Ordinamento Giudiziario è già previsto, presso i Tribunali italiani, che sia costituita la Sezione Fallimentare (con una propria cancelleria), alla quale sono assegnati uno o più Giudici Delegati alle procedure concorsuali (presso il Tribunale di Belluno in actualità i G.D. sono 2), che già si distinguono per una loro specializzazione e costituiscono il "*Giudice naturale precostituito per legge*" (art. 25 Costituzione) in materia di procedure concorsuali; **i Tribunali circondariali gestiscono da sempre le procedure concorsuali, avendo all'uopo maturato una consolidata esperienza**; per contro, **la soppressione di alcune Sezioni fallimentari, con conseguente**

concentrazione presso pochi “grandi” Tribunali di un elevato numero di procedure, in un contesto in cui sono evidenti e note le criticità organizzative dei maggiori Uffici giudiziari, contrasta con i principi di efficienza ed economia processuale; il che determinerà aggravamento di costi e tempi delle procedure, con risultati opposti a quelli perseguiti dal Legislatore;

- la Legge delega (n. 155/2017) richiede al Governo, nell’esercizio della delega stessa, di tenere conto della normativa dell’Unione europea e in particolare del regolamento (UE) n. 2015/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativo alle procedure di insolvenza, e della raccomandazione 2014/135/UE della Commissione, del 12 marzo 2014, nonché di recepire, ai fini della disciplina della competenza territoriale, la nozione di <<centro degli interessi principali del debitore>>, da intendersi come luogo in cui il debitore esercita la gestione dei suoi interessi in modo abituale e riconoscibile dai terzi; ne consegue, allora, che la competenza territoriale per l’apertura e la gestione delle procedure concorsuali deve essere radicata in capo al Tribunale nel cui circondario si trova il <<centro degli interessi principali del debitore>>, spesso coincidente con la sede dell’impresa;
- a tal fine va altresì ricordata la particolarità del territorio nazionale italiano, ma ancor più del territorio regionale veneto e del territorio montano, e nello specifico Bellunese, che vede la dislocazione di numerosissime imprese, di piccole, medie e grandi dimensioni, al di fuori dei grossi centri metropolitani, con una distribuzione capillare anche in realtà intermedie e periferiche, non senza considerare le criticità delle reti di collegamento, infrastrutturali e tecnologiche, soprattutto per le zone di montagna;
- orbene, anche le moltissime imprese che operano in zone disagiate, hanno il diritto di vedere valutata e risolta la loro “crisi” avanti ad un Giudice del luogo in cui sono concentrate le loro attività e curano i loro interessi, in modo abituale e riconoscibile dai terzi; e tutto ciò in tempi contenuti e prevedibili, che risultano più gestibili e garantiti a livello dei Tribunali circondariali, anche al fine di evitare ulteriori pregiudizi alle imprese e aziende ristrutturate/risanate e pronte a rientrare sul mercato;
- ciò, maggior ragione, laddove in un contesto in cui la risoluzione della crisi d’impresa è sempre più orientata a salvaguardare il valore e la continuità dell’impresa medesima, anche mediante strategie e soluzioni “preventive”, favorendo il concorso e il contributo di altri soggetti e imprese che siano presenti sul territorio di riferimento;
- con riguardo all’istituzione degli Organismi di composizione della crisi presso le CCIAA, valgono considerazioni analoghe, sia perché è la stessa Legge delega a richiedere un unico modello processuale per l’accertamento dello stato di crisi/stato di insolvenza del debitore (a prescindere dai livelli dimensionali dello stesso), sia perché, anche nel caso di soggetti non fallibili, ma pur sempre in “crisi” per il sovraindebitamento, **si impone una “gestione” della procedura secondo criteri di prossimità e quindi avanti ad un O.C.C. il più possibile vicino al debitore;**
- l’esperienza degli O.C.C. in Italia non è nuova, in quanto prevista dalla Legge n. 3 del 27 gennaio 2012 (cfr. art. 15), e risultando costituiti plurimi Organismi iscritti nell’apposito Registro tenuto presso il Ministero della Giustizia (anche dagli Ordini dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e dagli Ordini degli Avvocati); la Legge n. 155, nel fare riferimento ai soli Organismi di composizione della crisi da istituirsi presso le CCIAA, sembra voler escludere ogni competenza degli O.C.C. istituiti/istituendi presso gli Ordini professionali, mentre, **nel caso della Provincia di Belluno, sarebbe ipotizzabile una collaborazione tra Ordini e Associazioni di categoria per la costituzione di un locale O.C.C., a vantaggio di piccoli imprenditori, artigiani, aziende agricole, persone fisiche, consumatori, ecc., presenti in loco;**
- inoltre, la soppressione delle Sezioni fallimentari dei piccoli Tribunali, con conseguente trasferimento delle competenze in materia concorsuale, determinerebbe, nel lungo periodo, la perdita di tutte le competenze, anche di carattere specialistico, dei professionisti presenti sul territorio bellunese, maturate in materia fallimentare, con vanificazione dell’esperienza maturata negli anni e conseguente perdita di opportunità di lavoro, con grave pregiudizio soprattutto per i professionisti più giovani;
- la perdita della competenza sulla materia fallimentare e sull’indebitamento, da parte dei piccoli Tribunali, sembra prodromica ad ulteriori razionalizzazioni/soppressioni degli Uffici giudiziari, con conseguente venir meno della “prossimità” della Giustizia al cittadino.

* * * * *

SPECIFICITÀ DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E SOCIALE DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

- ✓ Qualsiasi scelta di natura organizzativa/programmatoria - a qualunque livello venga effettuata - che interessi la provincia di Belluno non può esimersi dal considerare le ricadute in termini di **qualità della vita** dei suoi cittadini e le ricadute future sulla struttura sociale del territorio.
- ✓ La conformazione della provincia, interamente montana, rende particolarmente gravose **le distanze** non solo

all'interno dei confini del territorio provinciale ma anche da qualsiasi altro capoluogo o centro di attrattività, compresi i centri per le attività giudiziarie. Il presidio della montagna è garantito in questo **contesto dal Lavoro e dalla presenza dei Servizi**: ospedali, scuole, sportelli bancari e postali ecc. Dimenticarsi di ciò significa scegliere di minare fortemente lo sviluppo futuro e la permanenza **delle giovani generazioni** nel territorio bellunese, già affetto da un graduale e pericoloso spopolamento.

- ✓ la Provincia di Belluno è la provincia più estesa del Veneto e quella meno popolata. Registra da anni un continuo e costante spopolamento che si associa ad un crescente invecchiamento della popolazione. Il fenomeno –maggiore nelle Terre Alte – è presente in tutta la provincia e determinato soprattutto dal calo delle nascite in cui nessun comune presenta andamenti legati alla crescita demografica. Ancora, mentre negli ultimi 50 anni la popolazione italiana è aumentata di circa il 10% e quella veneta di circa il 18%, la popolazione della provincia di Belluno è diminuita del 5%: 11.154 abitanti in meno.
- ✓ L'attesa diminuzione della fascia di popolazione in età lavorativa (la **forza lavoro**) rischia nel tempo di mettere in seria difficoltà il mantenimento dei tassi di attività una delle condizioni necessarie allo sviluppo economico del territorio e al finanziamento del welfare locale. Sui giovani bellunesi, oltre che sulla forza lavoro attuale, peserà sempre più, in termini di pressione fiscale, il mantenimento del welfare locale a causa di una base imponibile più ridotta.
- ✓ Qualche dato sull'imprenditorialità bellunese: in sintesi le imprese attive sono 19.000, con 67.000 addetti impiegati stabilmente, dei quali 32.000 nell'industria (Rapporto Annuale sull'economia bellunese, CCAA TV-BL, 2016).
- ✓ Va considerato inoltre come un terzo delle imprese sia rappresentato dalle aziende artigiane, a dimostrazione del profondo legame del bellunese con la tradizione del suo territorio.
- ✓ **Quella di Belluno è tra le 15 province più industrializzate d'Italia; è la 5ª provincia in Italia per export pro-capite.**
- ✓ L'industria (incluse le costruzioni) produce nel bellunese il 39% del valore aggiunto locale (in Veneto il 32%, in Italia il 25%); l'occupazione nell'industria è pari al 38% del totale, contro il 35% in Veneto e il 20% in Italia.
- ✓ Il Distretto dell'Occhialeria è specializzato in tutte le produzioni che riguardano il mondo dell'occhiale, è un caso esemplare di distretto industriale italiano di successo, e conta oggi circa 350 aziende con 12 mila addetti e comprende le più importanti realtà al mondo: Luxottica, Safilo, De Rigo, Marcolin, Marchon, Fedon, Gatto, ecc.. È un Distretto a forte vocazione internazionale: nel primo semestre del 2015 le vendite di occhiali sono cresciute del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2014, con una incidenza del 75% rispetto il totale delle esportazioni provinciali.
- ✓ Turismo: oltre 150 impianti di risalita che servono quasi 450 km di piste da discesa e 4 ski-area collegate al Dolomiti Superski e ai suoi 1.220 km di percorsi; d'estate l'offerta turistica bellunese si compone di circa 450 alberghi, migliaia di appartamenti, oltre 100 agriturismo, più di 200 bed & breakfast, 26 camping, oltre 110 rifugi. Un sistema economico che si sta organizzando in vista dei Mondiali di Sci Alpino Cortina 2021 e che lavorerà a favore della candidatura delle Dolomiti ad ospitare le Olimpiadi Invernali 2026.
- ✓ I succitati tagli, deliberati solo da logiche di equilibri finanziari, obbligano i Bellunesi e le imprese attive in provincia a spostarsi altrove per ottenere gli stessi servizi o per mantenere le stesse opportunità lavorative, sopportando pendolarismi o trasferimenti definitivi con ricadute pesanti per i singoli, per le imprese e per la comunità, visto che i nuovi centri attrattivi distano mediamente almeno un centinaio di chilometri, mentre i trasporti pubblici o ferroviari presentano standard ben lontani da quelli delle grandi città.
- ✓ Questo territorio si pone come baricentrico rispetto a molti assi di sviluppo economico nell'area Alpina e tra Centro, Sud ed Est Europa. **Tuttavia, togliendo via via servizi alle imprese ed ai cittadini, tra i quali i fondamentali presidi di giustizia ed istituzionali, esso risulterà sempre meno appetibile ed attraente, sia all'imprenditoria locale (start-up, giovani che andranno a ricercare opportunità altrove), sia agli investitori esterni, i quali avranno sempre meno motivi per stabilire qui nuove imprese, o per sostenere l'imprenditoria bellunese, perdendosi in tal modo altre occasioni di sviluppo economico e sociale, nonché di creazione di nuova occupazione.**
- ✓ Perseverare su tali linee di condotta significa impoverire un territorio che al contrario ha caratteristiche socio economiche che lo contraddistinguono per risultati economici, per tradizioni culturali, per prospettive di sviluppo legate a un ambiente naturalistico unico al mondo (Dolomiti), sul quale si stanno sviluppando notevoli interessi commerciali che toccano l'intero mondo della piccola impresa (dall'agricoltura al turismo, dall'artigianato al commercio), offrendo nuove opportunità di occupazione e lavoro imprenditoriale. **Significa impedirgli di valorizzare le proprie risorse e, in ultima analisi, di spopolarlo, con ricadute pesanti anche per il resto della Regione.**

* * * * *

LA SPECIFICITA' MONTANA

- Ai sensi della legge Del Rio n. 56/2014 la Provincia di Belluno, in quanto interamente montana e di confine, riveste un ruolo particolarmente significativo per la condizione istituzionale del tutto peculiare che le viene riconosciuto in rappresentanza del suo territorio
- La Provincia, in questo contesto, vuole essere un Ente di raccordo e di sintesi tra le realtà del territorio, ed esercitare una funzione di guida e di coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle più importanti scelte strategiche che interessano la comunità locale, da parte degli Enti cui la Legge attribuisce specifiche competenze. Tale azione necessita di perseverare nell'esercizio di una "unità della provincia/pluralità delle comunità che la compongono" mettendo al centro della discussione, della progettazione e dell'attuazione delle linee politiche fondamentali la cooperazione. In tale ottica la Provincia si pone a fianco del tessuto sociale, imprenditoriale e comunitario, affinché le azioni intraprese dai singoli si costruiscano intorno a comuni obiettivi di crescita e benessere in termini anche di qualità di vita dei suoi cittadini.
- Alla Provincia di Belluno, come noto, lo Statuto della anche la Regione Veneto, approvato l'11 gennaio 2012, riconosce **specificità** in quanto **territorio interamente montano, transfrontaliero e abitato da significative minoranze linguistiche** (cfr. art. 15 Statuto).
- Con legge n. 25 dell'8 agosto 2014 "*Interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla provincia di Belluno in attuazione dell'articolo 15 dello Statuto del Veneto*", la Regione Veneto ha altresì riconosciuto, previsto e disciplinato particolari misure per la semplificazione e la coesione a favore delle zone montane e della Provincia di Belluno, a sostegno di imprese ed attività commerciali e collegate con il territorio montano, nonché in relazione alla parametrizzazione dei costi e fabbisogni standard, tenendosi in considerazione anche le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le condizioni di svantaggio strutturale derivanti dalla bassa densità della popolazione, dall'indice di dispersione territoriale ecc.. Tutto ciò nell'ambito del riconoscimento e della valorizzazione delle autonomie locali (art. 5 Costituzione), della tutela delle minoranze linguistiche (art. 6 Costituzione) e della promozione e tutela delle zone montane (art. 44, comma II°, Costituzione)

* * * * *

In tale contesto normativo, con riguardo all'esercizio della delega conferita dalla Legge n. 155/2017 al Governo, laddove venisse recepita la proposta di soppressione delle Sezioni fallimentari come meramente già predisposta dalla competente Commissione ministeriale, quindi anche in relazione al Tribunale di Belluno, come pure la competenza in materia di procedure di allerta/composizione della crisi a favore dei soli O.C.C. presso le CCIAA, senza alcuna considerazione per i principi e le tutele sopra richiamate (normativa europea, Costituzione Italiana, Statuto Regione Veneto e Legge R.V. n. 25/2014), **la riforma delle procedure concorsuali e in materia di crisi da sovraindebitamento si tradurrebbe, per la popolazione bellunese e per le imprese (di qualunque dimensione) che operano su questo territorio, in maggiori oneri e disagi, nella perdita di esperienze specialistiche già maturate, nel drastico allontanamento del Giudice o comunque degli Enti decisionali chiamati a pronunciarsi e a provvedere sulle crisi d'impresa/crisi di indebitamento, per tutte le ragioni sopra enunciate.**

Tuttavia gli effetti potrebbero risultare ancor più dirompenti.

L'attuazione concreta delle delega legislativa così come sopra prospettato, fermo restando che in questa sede non si contestano gli obiettivi perseguiti dal Legislatore nell'ambito di un complesso riassetto delle procedure concorsuali, finirebbe a nostro avviso per **aggravare ed accelerare fatalmente il progressivo processo di de-istituzionalizzazione in atto nella svuotamento dei servizi pubblici in provincia di Belluno**, mettendone a repentaglio i fondamentali pilastri per la sua coesione sociale ed il suo sviluppo economico già fortemente minati.

Negli ultimi anni, infatti, a seguito della normativa nazionale che ha inciso fortemente sugli Enti Locali (basti pensare all'intervento sulle Provincie di cui al d.l. n. 201/2011 cd. *Salva Italia*, art. 23, di cui al d.l. n. 95/2012 cd. *spending review*, artt. 17 e 18, norme che sono state dichiarate incostituzionali dalla Consulta con sentenza n. 220/2013), approdata alla legge n. 56/2014 cd. Del Rio, la nostra la Provincia di Belluno si è trovata a fronteggiare un graduale smottamento a valle dei "centri decisionali" a livello istituzionale e intermedio:

- subendo l'accorpamento della CCIAA con quella di Treviso;
- rischiando di vedere soppressa la Prefettura;
- rischiando il trasferimento di importanti presidi statali locali (Ufficio Scolastico Territoriale Regionale, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, Direzioni INPS e INAIL).

* * * * *

Alla luce delle premesse e considerazioni di cui al presente atto, i sottoscritti

CHIEDONO

ai Parlamentari Bellunesi, di attivarsi ed intervenire - con il Governo ed in sede di Commissioni parlamentari competenti - a tutela della popolazione e delle imprese della Provincia di Belluno e, in particolare:

1. affinché la delega di cui alla Legge n. 155/2017 sia attuata – se del caso anche in modo frazionato ai sensi dell'art. 14 comma 3° Legge n. 400/1988 – **salvaguardando le competenze della Sezione Fallimentare dei piccoli Tribunali e in particolare del Tribunale di Belluno alla luce della specificità del suo territorio interamente montano e di confine**, al fine di garantire la gestione a livello circondariale delle procedure concorsuali, quanto meno di quelle relative alle imprese diverse dalle cd. "grandi imprese in crisi" (e cioè le imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione);
2. affinché la delega di cui alla Legge n. 155/2017 sia attuata **salvaguardando la possibilità di istituire a livello locale, da parte degli Ordini professionali e nel rispetto della Legge n. 3/2012 e ss.mm.ii., un Organismo di composizione della crisi (O.C.C.), al fine di garantire una risposta di prossimità ai Bellunesi per la gestione delle procedure di allerta/composizioni della crisi;**
3. affinché, in via subordinata, sia quanto meno previsto che gli incarichi giudiziari nell'ambito delle procedure concorsuali/procedure di allerta/composizione della crisi relative a imprese/debitori con sede/residenti in Provincia di Belluno, siano conferiti anche a professionisti iscritti agli Albi tenuti dagli Ordini professionali di Belluno per garantire parità di condizioni rispetto agli Ordini aventi sede nella giurisdizione dei Tribunali rispettivamente di Venezia e di Treviso

Belluno, lì 30 aprile 2018

Per la **Provincia di Belluno**, il Presidente Roberto Padrin

Per **ConfArtigianato Imprese Belluno**, la Presidente Claudia Scarzanella

Per **Associazione Provinciale Piccola Industria Artigianato di Belluno (APPIA)**, il Presidente Massimo Sposato / Direttore Provinciale Giuseppe Da Rold

Per **ConfCommercio – Imprese per L'Italia di Belluno**, il Presidente Paolo Doglioni

Per **Confindustria Belluno Dolomiti**, il Presidente Luca Barbini

Per l'**Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Belluno** la Presidente Michela Marrone;

Per l'**Ordine degli Avvocati della Provincia di Belluno** il Presidente Marc De Col

Per il **Comitato Unitario delle Professioni della Provincia di Belluno** il Presidente Innocenzo Megali